

Mittente	Cebà Ansaldo	Destinatario	Spinola Andrea
Data		Tipo data	assente
Luogo di partenza	[Genova]	Luogo arrivo	
Incipit	Voi mi stringete a scrivere		
Contenuto	<p>Allo Spinola [suo grande amico, autore di scritti filosofici e politici], che lo esorta a scrivergli che cosa sa dei critici della 'Reina Ester' e che cosa pensa delle loro obiezioni, precisa che coloro che sono esperti di arte poetica, o comunque dotati di naturale giudizio, non hanno criticato il suo poema. Pur ammettendo che la 'Reina Ester' non è un'opera perfetta, ritiene che coloro che l'hanno sinora attaccata siano stati tutti ispirati dalla malafede: alcuni l'hanno criticata per invidia o per desiderio di mettersi in mostra nel mondo letterario, alcuni perchè partigiani di altri autori, o perchè intransigenti custodi delle regole poetiche, o perchè sudditi di principi tiranni, poco inclini a un'opera che celebra la libertà. Queste critiche non si fondano sulla poetica aristotelica, ma sul pregiudizio: i suoi detrattori, infatti, avevano deciso di attaccare il suo poema ancor prima di leggerlo; oltretutto, nessuno di loro sarebbe in grado di dimostrarsi miglior poeta di lui, e di comporre, in due anni, un poema di "tremila stanze". [La lettera dovrebbe risalire al biennio 1620-1621].</p>		
Fonte	Ansaldo Cebà, Lettere ad Agostino Pallavicino di Stefano, Genova, Giuseppe Pavoni, 1623, pp. 252-262.		
Compilatore	Navone Matteo		